

Rettore



DADAUFA

MEMORIE AGITATE

Rizzoli

DONATELLA RETTORE

Dadauffa

Memorie agitate

Prefazione di Enrico Ruggeri

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-17457-2

L'Editore ringrazia Simona Orlando per la sua preziosa collaborazione.

p. 1, 2, 3, 4, 5, 6 in basso, 7, 8, 10 in basso, 12 in basso, 14 in alto, 15
© Archivio Privato Donatella Rettore; p. 6 in alto © Ansa; p. 7 in basso
© Marcellino Radogna/Fotogramma; p. 8 in alto a sinistra © Olycom/
Lapresse; p. 8 in alto a destra © Mondadori Portfolio/Rino Petrosino; p. 8
in basso a sinistra e in basso a destra, p. 9 in alto a sinistra, e p. 9 in basso
a destra e a sinistra, p. 10 in alto © Mondadori Portfolio/Angelo Deligio;
p. 9 in alto a destra © Olycom/Lapresse; p. 11 in alto © Carlo Bellincampi/
Photomovie; p. 11 in basso © Mondadori Portfolio/Rino Petrosino;
p. 12 in alto, 13 in alto e 14 in basso © Orlando Bonaldo; p. 13 in basso
© Fotogramma; p. 16 © Mondadori Portfolio/Archivio Marco Piraccini/
Marco Piraccini.

Prima edizione: ottobre 2022

Dadauffa

*A Claudio, perché ha avuto la pazienza,
la costanza e soprattutto l'amore di seguirmi
nel corso di questi quarantacinque anni.
Spero anche lui un giorno mi dedichi qualcosa
di speciale come speciale è questo libro.*

Prefazione
di Enrico Ruggeri

Questo libro non è la classica autobiografia nella quale il (la) protagonista snocciola il suo palmarès, qui si vive davvero, si soffre, si combatte centimetro dopo centimetro.

Lo si capisce subito dalle prime pagine e la conferma arriverà nelle ultime. L'incipit è il racconto di una brutta diagnosi e dei pensieri che a essa si accompagnano.

Avremo la conferma di tutto questo nelle ultime pagine, le più profonde, quelle nelle quali i bilanci si accompagnano a considerazioni sul termine di un lungo e avventuroso percorso, lasciandoci intendere che il confine tra “finale” e “nuovo inizio” può essere molto labile.

In tutte le altre pagine si sorride e ci si appassiona assistendo allo spettacolo della vita di una donna che precorre i tempi, combatte e vive, confrontandosi con un mondo che cambia.

Donatella (forse dovrei dire “Rettore”...) ci accompagna nel suo mondo creativo, nei suoi viaggi, nelle sue battaglie per difendere autonomia artistica e dignità umana, non si esalta mai troppo nel successo e non si autoflagella nelle difficoltà: forse questo è il suo segreto.

Consiglio queste pagine ai nuovi eroi di stagione, schiavi dell’effimero, del fatturato e della loro “immagine social”: la protagonista spiega benissimo quanto questa famigerata immagine possa e debba essere parte del contenuto e della comunicazione: vestiti, pettinature, grafica dei suoi album, servizi fotografici fanno parte di un progetto creativo e organico, che va di pari passo con le canzoni.

Già, le canzoni: la coppia Rettore-Rego ne ha scritte tante e lei ci tiene a ribadirlo, sono una cantautrice e non un prodotto della discografia!

Divertirsi senza dimenticare di pensare, questo è sempre stato il suo manifesto, tra provocazione anticipatrice e creatività: se la amate già, questo libro rafforzerà il vostro affetto, se non la conoscevate nel profondo, correrete ad ascoltare le canzoni che lei ama, quelle più importanti per lei, quelle che hanno contribuito alla costruzione del suo variegato percorso artistico.

Aspettiamo i prossimi capitoli.

Dadaismi

La prima volta mi hanno detto: «Dobbiamo togliere un sassolino dal seno». Io piuttosto ero abituata a togliermelo dalle scarpe, per via di un'insopprimibile voglia di liberarmi del minimo fastidio. Dire quello che penso, soprattutto quando si tratta di qualcosa di scomodo, è sempre stato un mio pregio, e quindi anche un mio difetto. Dipende dalle conseguenze che comporta. Per me è più un fatto fisico che morale. Ho proprio bisogno di espellere certi pensieri per depurarmi. Funziona così anche con la risata, che nei momenti più tristi mi salva dall'ulcera. E in genere ha sempre funzionato così per la mia musica: tirare fuori tutto ciò che sento, subito, per renderlo esterno a me, più leggero, in una strana forma di delocalizzazione.

Alla notizia di un'operazione al seno non sono scoppiata a ridere, ma nemmeno a piangere. «Sassolino» mi sembrava un termine tutto sommato rassicurante. Per quanto ci si possa sentire rassicurati, se